

“Chanukkah” a Chiaia la festa religiosa ebraica



È una delle festività tra le più sentite e partecipate del mondo religioso ebraico, quella che oggi alle 18,30 illuminerà di antiche suggestioni e tanta storia un angolo di piazza dei Martiri. Parliamo di “Chanukkah”, la festa delle luci, che nel candelabro a otto braccia (chanukkia) ha il suo simbolo. A volerla, anche quest’anno, sono stati la presidente e i vertici della Comunità ebraica napoletana e il Maskil Ariel Finzi, rabbino di Napoli, attenti a tener ben saldi i legami con la città che accolse i loro padri mille e più anni fa. Una festa, quella di “Chanukkah” che si snoda lungo un percorso di otto giorni (dalla sera del 22 dicembre a quella del 30), ognuno segnato dall’accensione di un nuovo lume, e che quest’anno, per una fortuita coincidenza astrale, coincide con lo stesso periodo in cui il mondo della cristianità celebra il Natale. Storicamente, la festività affonda le radici in una storia vecchia di duemila e più anni,

quando la famiglia dei Maccabei si ribellò allo strapotere del sovrano dei Seleucidi Antioco IV Epifane, che dopo aver conquistato Gerusalemme, proibì la pratica della religione ebraica, permettendo la profanazione del Tempio. La riconquista e la riconsacrazione del luogo che custodiva l’Arca dell’Alleanza, nel 165 a. C., avvenne alla luce di un candelabro e otto candele che dovevano ardere per otto giorni di fila, avendo però a disposizione pochissimo olio, che miracolosamente bastò per tutti otto i giorni. Tanti quanti Giuda Maccabeo ne aveva previsti per i festeggiamenti. In un’accezione più ampia la festa di “Chanukkah” è una vera e propria espressione di libertà, sintetizzata in quella luce che trasferisce alla piazza il bisogno di ciascun uomo di professare senza imposizioni di sorta le proprie idee e i propri valori.

n. p.